

Per destinare la quota del **5 x mille** ad ANMIC sede di Cagliari firma nel riquadro della dichiarazione e indica il nostro codice fiscale

80022300927

I nostri servizi

Assistenza presentazione domande

- Invalidità civile, accertamento stato di handicap legge 104/92 e "collocamento mirato al lavoro" (nuove domande e aggravamenti)
- Assegno ordinario, pensione di inabilità, pensione di vecchiaia anticipata (L.222/84)
- Pensione invalidità civile, indennità di frequenza per minori, indennità di accompagnamento
- INAIL

Supporto per

- Piani personalizzati legge 162/98
- Nomina, revoca o sostituzione dell'amministratore di sostegno
- Esenzione ticket, protesi e ausili
- Infortuni sul lavoro e riconoscimento malattie professionali
- Programma Ritornare a casa PLUS

Assistenza fiscale

- 730, UNICO, ISEE, RED, ICLAV

Consulenza legale in sede

Consulente del lavoro per contratti e buste paga COLF e badanti

Mobilità

- Consulenza per agevolazioni acquisto veicoli ed esenzione bollo
- Consulenza per eliminazione barriere architettoniche
- Richiesta agevolazioni tariffarie trasporti e richiesta contrassegno per sosta e circolazione autoveicoli

Medico in sede

- Certificati telematici
- Visite mediche specialistiche e relazioni
- Consulenza

Le nostre sedi

Cagliari

Via Caprera 27 - Tel. 070 653865 - info@anmic-cagliari.it
Dal lunedì al giovedì (8.15 - 13.00 • 15.00 - 17.30) - Venerdì (8.15 - 13.00)

Iglesias

Via Repubblica 16 - Tel. 0781 252358 - anmic.iglesias@gmail.com
Lunedì (17.00 - 19.00) Mercoledì (9.00 - 12.00) Venerdì (9.00 - 12.00)

Serramanna

Via Santo Stefano 2 - Tel. 070 9137487 - anmic.serramanna@gmail.com
Lunedì (18.30 - 20.00) Mercoledì (18.30 - 20.00) Venerdì (18.00 - 20.00)

Insieme si può



LA VOCE DEGLI INVALIDI CIVILI

ANNO XVII - N.21 - SETTEMBRE-OTTOBRE 2022 | BIMESTRALE DELLA SEDE DI CAGLIARI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI

Il nuovo progetto di Anmic Cagliari per un turismo accessibile e inclusivo



Da settembre il via ad appuntamenti mensili per gite ed eventi

A partire da questo mese di settembre, la sede Anmic di Cagliari darà il via ad una nuova serie di progetti, per assecondare le richieste di molti associati di creare e offrire nuovi servizi.

Il desiderio manifestato è che il rapporto con l'associazione, che in molti casi dura da tanti anni, non si limiti alla consulenza e al supporto amministrativo in materia di disabilità, ma che possa estendersi anche ad una sfera diciamo più ludica al fine favorire l'integrazione nella vita sociale. L'idea, infatti, è quella di accogliere le tante richieste ricevute nel corso degli anni, e di creare per i tesserati ANMIC una serie di occasio-

ni di socialità, divertimento, relax e cultura, per staccare dalla quotidianità e fare nuove conoscenze. Vogliamo che l'ANMIC, come una seconda famiglia, inizi ad "associare" le persone che ne fanno parte, per condividere vissuti, difficoltà, e interessi comuni.

All'interno di una cornice di sicurezza e accessibilità, a partire da settembre, e con cadenza mensile, verranno organizzati vari tipi di gite sul territorio sardo e, contemporaneamente, occasioni di incontro nel capoluogo (cinema, pizzate, presentazioni di libri e altre). Ogni evento potrà ospitare un numero massimo di 50 partecipanti, e sarà quindi un'ottima occasione

per trascorrere insieme il tempo libero e instaurare dei rapporti che speriamo possano essere duraturi.

L'ANMIC è consapevole che per le persone con disabilità spesso andare in vacanza o semplicemente fare un'escursione di un giorno può essere molto complicato e frustrante a causa delle difficoltà organizzative. Il progetto dell'ANMIC nasce, appunto, con l'intento di creare iniziative di svago destinate alle persone con disabilità per promuovere la socialità, migliorare la qualità della vita e contrastare la solitudine. Speriamo che questo progetto possa essere per voi tutti un'idea gradita e possa rappresentare una preziosa

occasione per sperimentare insieme un nuovo modo di vivere il tempo libero.

Il primo appuntamento è previsto per il 28 settembre con una visita al Parco Sardegna in Miniatura a Tuili. ■

INDICE

Pagina 2:
Riflessioni
sulla L. 104

Pagina 4
La storia di
Moreno Marchetti

Pagina 7
Lo sportello
dei diritti

Per prenotare e conoscere tutti i dettagli delle attività in programma i soci devono mandare una mail a iniziative.anmic.cagliari@gmail.com o contattare il numero 3701255189. Il numero sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Le iniziative sono riservate ai tesserati ANMIC. Chi non è socio ma vuole conoscere le attività dell'associazione e sapere come aderire, può contattare il numero 070 653865, mandare una mail a info@anmic-cagliari.it o recarsi in sede in Via Caprera 27 a Cagliari.

Riflessioni a trent'anni dall'entrata in vigore della Legge 104

Teodoro Rodin, Presidente Anmic Cagliari



Sono molte centinaia di migliaia, secondo i dati resi disponibili da INPS riferiti al 2020, le persone che in Italia beneficiano della legge 104, entrata in vigore nel 1992.

Un numero che dà un'idea chiara di quanto fosse necessario, trent'anni fa, dotarsi di una norma che regolasse i diritti, l'integrazione e l'assistenza delle persone con disabilità. Fu un passaggio innovativo, che cambiò la vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Quando nel 1992 fu appro-

vata la legge 104, infatti, erano già trascorsi 30 anni da quella esplosione di richieste, rivendicazioni e contestazioni, sino ad allora represses o che non avevano trovato fino alla prima metà degli Anni Sessanta, un clima culturale e politico che avesse potuto farle divenire una realtà matura nella società.

Pensiamo alla storia dell'ANMIC, che ci riporta al 1961 quando a Roma, in occasione della Prima marcia del dolore, migliaia di invalidi scesero in piazza per rivendicare il diritto di uguaglianza e di riconosci-

mento della categoria. Grazie a quella battaglia, l'anno dopo, il Parlamento approvò la legge n. 1539 che ha riconosciuto all'ANMIC il ruolo di rappresentanza che svolge ancora oggi.

Sino ad allora, infatti, le persone con disabilità in Italia, come nel resto del mondo, continuavano quasi esclusivamente a frequentare le scuole speciali per soli "handicappati", a lavorare, quei pochi che vi riuscivano, nei "laboratori protetti", ad invecchiare, se in situazione di gravità nei "centri diurni residenziali per handicappati", a morire nei "cronicari", chiamati "case di riposo per handicappati". L'approvazione della legge quadro in materia di disabilità, dopo tantissimi anni di preparazione, ha rappresentato l'epilogo di una diversa visione della disabilità e l'avvio di una nuova cultura che ha visto, come protagonisti, la famiglia e il mondo associativo, che ha saputo coinvolgere le molte forze sociali del paese, i sindacati e gli attori istituzionali.

I diritti e le agevolazioni previsti dalla Legge 104/92 a favore delle persone con disabilità e dei loro familiari

sono tantissimi e si pongono l'obiettivo di favorire il benessere e promuovere l'autonomia in ogni ambito della vita.

Tra gli aspetti più importanti e innovativi della legge 104/92, vi è certamente il coinvolgimento dei familiari delle persone con gravi disabilità che, insieme alle loro associazioni, diventano protagonisti attivi di un progetto di partecipazione, coprogettazione e personalizzazione teso a creare servizi per percorsi di vita indipendente in famiglia, quindi nel proprio territorio e comunità, con una ricaduta di benessere a vantaggio di tutti, rendendo così i contesti cittadini più inclusivi e migliori.

I contenuti della legge sono ancora attuali, ma c'è bisogno di fare alcuni passi in avanti e in questo senso si muove la recente legge delega sulla disabilità, approvata a dicembre, che nei prossimi mesi con i suoi decreti attuativi ridisegnerà l'impianto complessivo della normativa del nostro Paese sui vari temi della disabilità, nella prospettiva dei cambiamenti culturali, sociali ed economici che si sono verificati negli ultimi

trent'anni.

Il legislatore si è posto l'obiettivo di garantire alla persona con disabilità il riconoscimento della propria condizione attraverso una fase di accertamento congruente, trasparente ed agevole che consenta il pieno esercizio dei suoi diritti civili e sociali, compresi il diritto alla vita indipendente e alla piena inclusione sociale e lavorativa, nonché l'effettivo e pieno accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei trasferimenti finanziari previsti e di ogni altra relativa agevolazione e di promuovere l'autonomia della persona con disabilità, il suo vivere su base di pari opportunità con gli altri, nel pieno rispetto dei principi di autodeterminazione e di non discriminazione.

Per raggiungere questi obiettivi è indispensabile ragionare anche su come superare le barriere burocratiche.

Infatti, l'iter amministrativo per il riconoscimento dell'invalidità civile e della condizione di handicap, per i cittadini che lo intraprendono, è un percorso lungo e non privo di difficoltà: le tempistiche sono sempre molto lunghe e i passaggi da compiere tortuosi.

L'INPS, ad esempio, ha fino a 9 mesi di tempo per giun-

gere alla conclusione del procedimento di accertamento dello stato invalidante e per l'invio del verbale, ma una volta terminata tale fase, se ne apre un'altra, collegata alle procedure per ottenere il pagamento delle prestazioni economiche o, in capo ad altri enti, per il riconoscimento delle varie agevolazioni, così che spesso il cittadino entra in una spirale burocratica che pare senza fine.

Questo non può essere più accettabile.

Sappiamo che l'esordio della disabilità si presenta spesso all'improvviso e che, soprattutto se grave, la fase iniziale coglie tutti impreparati, lascia disorientati e questo è il momento del maggior bisogno di assistenza. Stante l'emergenza, il riconoscimento delle condizioni d'invalidità civile o handicap dovrebbe essere garantito in misura efficiente e rapida.

La principale ombra del

"sistema" costruito attorno alla Legge 104/92 riguarda i tempi e le procedure: i diritti ci sono, ma è spesso troppo ardua la strada per ottenere il loro riconoscimento. La struttura amministrativa e giudiziaria, sovente, guarda più alla propria organizzazione interna piuttosto che alla rapida e semplice esigibilità dei diritti e delle agevolazioni previsti dalla legge.

Una possibile soluzione ce la fornisce la Missione 5 del PNRR, che mette come punto centrale i valori dell'inclusione e della coesione sociale e che mira a coinvolgere gli Enti del Terzo Settore attraverso forme di coprogettazione e di coprogrammazione, in "uno scambio reciproco di competenze tra volontariato e pubblica amministrazione". È una forma di collaborazione tra pubbliche amministrazioni e associazioni di volontariato, prevista anche dall'art. 55 del Codi-

ce del Terzo Settore, (D. Lgs 3/07/2017 n°117) che vede le associazioni come alleati dello Stato nell'individuare le strade per rispondere ai bisogni dei cittadini, e rappresenta una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale, valorizzato dall'art.118 della Costituzione.

Se la struttura pubblica non riesce a garantire standard adeguati all'esigenze dei cittadini e delle cittadine, la persona con disabilità può, quindi, rivolgersi alle associazioni del terzo settore che, se dotate degli strumenti giusti, sono pronte ad affiancare il settore pubblico, assumendo il ruolo di intermediari e facilitatori all'interno di un processo che, spesso, lascia spesso la persona con disabilità in una condizione estremamente difficile da gestire. ■



NEWS

ANMIC Cagliari apre uno sportello nel Medio Campidano
Da settembre ci trovate anche a Serramanna in VIA SANTO STEFANO 2
tel 070 9137487 anmic.serramanna@gmail.com



Editore ANMIC sede di Cagliari
 Via Caprera, 27
 09123 Cagliari
 Tel. 070 653865 - Fax 070 6400001
 info@anmic-cagliari.it

Direttore responsabile
 Teodoro Rodin
 Autorizzazione Tribunale di Cagliari N. 27/2005

Coordinamento di redazione
 Chiara Cortese
Redattori
 Luigi Floris, Marco Lostia, Carolina Manca, Giuliana Murino, Alessandro Sitzia

Stampa
 Litotipografia Trudu (CA)
Tiratura
 10.000 copie

“Ogni limite si può superare”

l'esempio di Moreno Marchetti: l'atleta paralimpico che ha reinventato la sua vita dopo la disabilità

Moreno Marchetti, 39 anni, di Jerzu, è un Sergente del ruolo d'onore, rientrato in servizio attivo al 3° Reggimento Bersaglieri nella brigata Sassari un anno dopo aver subito l'amputazione di entrambi i piedi in seguito ad un incidente stradale.

L'incidente è avvenuto nel 2010 sulla pedemontana di Uta. Moreno stava uscendo dalla caserma per tornare a casa ed è stato sorpreso da un violento temporale, una vera e propria “bomba d'acqua”. Ha visto qualcosa che attraversava la strada e ha sterzato. L'unico e ultimo ricordo lucido che ha è la macchina a 70 km/h che si scontrava sul guardrail. “Sono stato nei Balcani, in medio oriente e ho perso le gambe in un banale incidente in macchina” ci racconta sorridendo.

Da allora Moreno cammina utilizzando protesi di ultima generazione che gli permettono di vivere una vita indipendente. Dal 2013 ha iniziato il suo percorso

con l'attività sportiva nel Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa (G.S.P.D.), un'associazione che favorisce il recupero psico-fisico dei militari di tutte le armi, operando in Patria o al di fuori dei confini nazionali, hanno contratto lesioni o malattie invalidanti e permanenti nell'adempimento del proprio dovere.

Ha iniziato con l'atletica, nelle discipline “lanci”: getto del peso, lancio del disco, lancio del giavellotto, conseguendo ottimi risultati a livello nazionale ed internazionale, fino al 2015 dove in occasione dei Mondiali CISM (Comitato Internazionale Sport Militari) in Corea del Sud ha ottenuto un piazzamento al secondo posto nel getto del peso e conseguente medaglia d'argento.

Moreno però non è mai entrato in pedana o in campo per cercare il risultato, ma solo per dare il meglio di sé e stare bene. Non si è fossilizzato solo sull'atletica ma ha sperimentato tante

discipline, come indoor rowing, wheelchair rugby, oltre che parabadminton e equitazione, e per questo gli piace definirsi un atleta multi-sport. Abituato al calcetto ha voluto trovare un gioco di squadra che fosse compatibile con la sua disabilità ed è qui che ha scoperto il sitting volley. “Tutti gli sport sono inclusivi ma il sitting volley è inclusivo al contrario, nel senso che nasce per i disabili ma possono giocare anche i normodotati, è questo che mi piace” ci racconta.

“Dall'incidente ho scoperto un nuovo mondo e un nuovo modo di essere. Da

normale ragazzo di 30 anni mi sono ritrovato a dover fare i conti con una realtà nuova che non mi apparteneva e da lì ho iniziato a dover capire chi e cosa fossi diventato. Le gambe non c'erano più, su questo non potevo far nulla, ma da lì in poi cosa potevo fare?” Lo sport lo ha aiutato a rialzarsi più forte di prima, gli ha dato uno scopo e un nuovo modo di essere. “Un amico già faceva atletica e mi ha introdotto in questo mondo. Prima non ero uno sportivo, non praticavo nessuna attività se non il calcetto con gli amici. Ho scoperto questa passione solo dopo l'in-



cidente e posso dire che ho trovato la mia dimensione sportiva nei lanci. Lo sport è vita per tutti, ma a chi convive con una disabilità dà anche quella spinta in più per credere in sé stessi, e a livello sociale contribuisce a creare un'identità che

va oltre quelli che possono essere i limiti. Quando sono sulla pedana riesco ad azzerare la mia disabilità e divento un atleta.”

Moreno è un uomo dal grande coraggio e forza d'animo, ma quando si è

trovato a 32 anni a dover fare i conti improvvisamente con una disabilità motoria come la sua, la prima barriera che ha dovuto superare è stata dentro la sua testa. “Quando accade qualcosa di così forte non ci sono sostegni che tengano, sei tu con te stesso, devi capire chi sei e come sei cambiato. Anno zero e si ricomincia in una nuova dimensione. Io l'ho trovata nello sport, che mi fa dimenticare la mia disabilità, ma ognuno deve trovare la sua.”

Il vero obiettivo è imparare ad accettare la nuova condizione e farne la propria forza “altrimenti c'è il rischio di chiudersi in una campana di vetro, buttarsi giù e suscitare pietismo nelle altre persone” ci spiega. “Io non ho problemi a mostrare la mia disabilità, all'inizio usavo sempre i pantaloni lunghi per nascondere le protesi, ora invece esco sempre con i pantaloni corti perché è più comodo, e non mi importa

di quello che pensa o dice la gente, se hanno problemi con le mie protesi il problema è loro, io ho smesso di subire passivamente.”

Moreno ha preso coscienza del fatto che quello che gli era accaduto era l'unica cosa che non poteva cambiare. “Le gambe non sarebbero ricresciute, l'unica cosa da fare era reagire.”

Così ha deciso di andare avanti, senza voltarsi a guardare che cosa stava lasciando. Ha iniziato a dare alla vita un nuovo valore, ad apprezzare anche le piccole cose, e ora è fiero dell'uomo che è diventato “Se dovessi scegliere tra il me stesso di adesso e il me stesso prima dell'incidente, sceglierei senz'altro il me di adesso”. Una storia di grande coraggio e forza di volontà, che ci insegna a metterci sempre in gioco e ci sprona a capire chi siamo e cosa vogliamo e a prendercelo indipendentemente dalla disabilità che stiamo fronteggiando. ■



“Un mare di emozioni”: il successo dell’iniziativa estiva dell’ANMIC

“Ci siamo trovati benissimo, questa iniziativa è stata un regalo” sono stati in tanti i soci dell’ANMIC ad aver pronunciato questa frase dopo aver partecipato a “Un mare di emozioni”, l’iniziativa della sede ANMIC di Cagliari organizzata in collaborazione con la Cooperativa sociale Golfo degli angeli.

Dal 20 agosto all’11 settembre centinaia di associati hanno potuto usufruire di

postazioni gratuite presso la stazione balneare Golfo 7 nel lungomare Poetto di Cagliari, uno stabilimento scelto con cura affinché rispettasse le esigenze di tutti e tutte. Passerelle fino alla battigia, una grande pedana solarium, ampi spazi per servizio spogliatoio, doccia e deposito indumenti, sedie job per permettere il transito sulla sabbia e l’ingresso in acqua e la vicinanza di

un’ampia area parcheggio e ad una fermata del bus. Tutti questi elementi, insieme, hanno contribuito a garantire a tutti i partecipanti una giornata piacevole in un ambiente completamente accessibile e sicuro. Il lavoro di attenta pianificazione dietro al progetto è stato totalmente ripagato dall’entusiasmo e la gratitudine di chi ha partecipato. Un esperimento più che riuscito, che

speriamo di poter replicare la prossima estate. ■



Bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto

di Alessandro Sitzia

Quando mi chiedono: “Ma tu sei felice?” non so cosa rispondere. Dovrei tornare indietro di dieci anni per rispondere alla domanda. Fino al 27 ottobre 2009 ho vissuto la mia vita in modo tranquillo, malgrado la spasticità mi occupavo di tante cose che mi piacevano.

Il 27 ottobre 2009 ebbi un incidente in autobus mentre mi recavo a lavoro, cadendo rovinosamente all’indietro. Mi lamentavo per dolori ai fianchi. Giunsi in ospedale, e mi fu detto che avevo quattro costole fratturate... Da allora la mia vita è cambiata. Con il rientro a lavoro dopo

tre mesi e mezzo di infortunio, sembrava tutto a posto, ripresi il mio lavoro... Ma... Ma c’era qualcosa in me che non quadrava. Le continue cadute, il mal di schiena e gli attacchi di panico non mi lasciavano tranquillo... A furia di lamentarmi arrivò il giorno della TAC... Frattura di D12...Altri mesi di stop... Il neurologo mi aveva prescritto la RMN per “sospetta mielopatia dorsale”, che fu confermata dalla RMN. Nel frattempo peggioravo a vista d’occhio, tanto che la fisiatra una volta mi disse: “Non capisco come mai è ancora in piedi” Tornando alla domanda “Ma tu sei felice?”, quando capitano certe cose è diffi-

cile non lasciarsi prendere dalla rabbia e dallo sconforto. Addormentarti e non sapere come sarà il giorno successivo, tutto diventa più lento e la cosa più brutta è che diventi dipendente dagli altri.

Però quando mi sveglia esclamo “Sono ancora vivo! Grazie a Dio!”

La “felicità” per me è una parola effimera, per cui preferisco la parola “vivere”! Sì “Vivere e combattere!”, qualunque cosa ti succeda...

“Vivere” la tua famiglia, gli amici, la politica, l’amore per una donna, l’amore per gli altri, lo sport, l’acqua, i fiori, gli animali. e tutto ciò che ti rende “vivo!”

Perché bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto?

Perché ho, come tutti, i rimpianti di non aver realizzato ciò che avrei voluto, che rappresentano il bicchiere mezzo vuoto, mentre “Vivere” rappresenta il bicchiere mezzo pieno... ■



Elezioni politiche del 25 settembre Gli strumenti a favore del diritto di voto delle persone con disabilità



Voto assistito

Il voto assistito consente all’elettore di essere accompagnato da un’altra persona della propria famiglia oppure da un elettore che sia iscritto alle liste elettorali di un qualsiasi comune italiano ed è riservato a persone in condizioni fisiche che impediscono di potersi recare alle urne o di votare senza assistenza. È ammesso per elettori ciechi, con amputazioni alle mani, con paralisi o altro impedimento così grave da non consentire l’espressione del voto in autonomia. Non è ammesso per le

persone con Sindrome di Down o con disabilità mentali. Il voto assistito deve essere richiesto all’Ufficio Elettorale del proprio Comune di residenza.

Voto a domicilio per persone con disabilità grave

Le persone con una disabilità grave possono richiedere di esprimere il voto presso il proprio domicilio. Il voto a domicilio è ammesso per gli elettori:

- con gravissima infermità da renderli “intrasportabili”;
- con grave infermità in

condizione di dipendenza vitale e continuativa da macchinari o apparecchiature elettromedicali tali da non potersi allontanare dalla propria abitazione.

La richiesta di votare a domicilio va presentata prima all’ASL e poi al sindaco del comune di residenza.

Accessibilità dei seggi elettorali

Nei seggi deve essere garantita la leggibilità del manifesto con il nome delle liste e dei candidati che deve essere appeso in modo adeguato, deve essere as-

sicurata la segretezza del voto e devono essere presenti cabine con un piano di scrittura alto 80 centimetri e in grado di accogliere le carrozzine, raggiungibili dall’esterno tramite percorsi accessibili.

Se la propria sezione elettorale presenta barriere architettoniche, gli elettori con disabilità possono recarsi in un’altra sezione del proprio comune. Infine, i Comuni devono organizzare un servizio di trasporto pubblico dedicato agli elettori con disabilità per facilitare il raggiungimento del seggio elettorale. ■

Lo sportello dei diritti



Spazio dedicato alle vostre segnalazioni

A volte capita che alcuni uffici “contestino” agli utenti i verbali INPS per i quali la data indicata per la revisione è in prossimità di scadenza o è già trascorsa, considerandoli non più validi.

Molti soci si rivolgono a noi per ricevere chiarimenti in merito e per sapere quali iniziative intraprendere. Ribadiamo che legge n. 114 del 2014, sulla semplificazione delle procedure di accertamento e di revisione delle minorazioni civili, ha fissato un principio particolarmente rilevante proprio per le visite di revisione.

Prima dell’entrata in vigore di tale legge, infatti, lo status relativo all’invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità decadeva al momento della scadenza dei relativi verbali di accertamento, anche se l’interessato era in attesa di visita di revisione e, di conseguenza, venivano sospese le prestazioni economiche e le agevolazioni fino all’emissione di un nuovo verbale di accertamento.

L’articolo 25, comma 6 bis della legge n. 114 del 2014 ha completamente cambiato la prospettiva e ha stabilito che quando nel verbale di accertamento è prevista la rivedibilità, nelle more dell’effettuazione delle eventuali visite di revisione e del relativo iter di verifica, si conservano tutti i diritti acquisiti in materia di benefici, prestazioni e agevolazioni di qualsiasi natura.

Stabilisce, infine, con molta chiarezza che spetta esclusivamente all’INPS la convocazione a visita nei casi di verbali per i quali sia prevista la rivedibilità e che il cittadino non ha alcun onere in tal senso: un eventuale ritardo nella convocazione a visita non può avere conseguenze negative sullo status del cittadino.

Pertanto, chi è in possesso di un verbale per il quale è prevista la revisione, deve rimanere in attesa della convocazione a visita da parte dell’INPS e, nel frattempo, conserva tutti i diritti acquisiti in materia di benefici, prestazioni e agevolazioni di qualsiasi natura.